Anno XVIII. Lunedì, 3 Luglio 1865. N. 180.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 2 luglio

IL TRATTATO COLLA GERMANIA

Ben prevedevamo che il tentativo del signor Di Bismark di indurre gli Stati che fanno parte dello *Zollverein* a riconoscere il regno d'Italia, avrebbe incontrato de' grandi ostacoli; ma eravamo lontani dal supporre che avrebbe destate tante ire e suscitata sì viva resistenza.

Che difficoltà vi dovessero essere, si poteva giudicare, prescindendo dalla quistione politica, da quelle contro le quali la Prussia ha dovuto combattere per la continuazione dell'Associazione doganale stessa.

Il termine dell'Associazione scadeva colla fine dell'anno corrente; era quindi ragionevole che la Prussia pensasse per tempo a rinnovarla. Chi crederebbe che quest'atto, il quale a noi pare assai semplice, stante i notevoli vantaggi che l'Associazione ha recati a tutti gli Stati che vi partecipavano, non si è potuto compiere, senonchè dopo lunghe e tediose trattative, e si è dovuto anche ricorrere a convenzioni particolari tra il governo di Berlino e gli altri singoli Stati?

L'Associazione doganale conta 13 Stati e territorii, con una popolazione di 35 milioni d'anime. La sola Prussia ne ha oltre 18 milioni, e l'importanza sua aumenta non solo in ragione della popolazione, ma altresì dell'incremento delle sue industrie e de' suoi scambi. Pure questa posizione, che dovrebbe assicurarle una prevalenza incontestabile ne' consigli dell'Associazione, è cagione di gelosie e di invidie, che ne' piccoli Stati tedeschi sono tenaci. I piccoli Stati sembrano volersi vendicare della loro debolezza, colla fermezza dell'opposizione, e sono essi infatti che la Prussia ha sempre incontrati pronti a sbarrarle la strada.

Le lettere di Berlino ci annunziano che rispetto al trattato di commercio coll'Italia, da negoziarsi sulle basi del trattato anglo-tedesco, non sorsero obbiezioni. Non v'ha Stato il quale non ne comprenda l'utilità, e ve ne hanno alcuni che sono costretti a riconoscerne la necessità per l'interesse del loro commercio. L'opposizione è di carattere politico. L'Austria ha veduto nel tentativo del sig. Di Bismark, l'apertura d'una *campagna diplomatica* contro di lei. E non ha torto; perchè sotto il velo di un interesse economico sta nascosta una grande questione politica. Se gli Stati dello *Zollverein*, la Baviera, la Sassonia, l'Annover, l'Assia elettorale, l'Assia granducale e gli altri piccoli ducati si risolvono a riconoscere il Regno d'Italia, la politica austriaca ne soffrirebbe un non piccolo detrimento. Il suo dominio sul Veneto tanto più verrebbe compromesso quanto più si farebbe palese la perdita della sua influenza in Germania, e tal perdita si mostrerebbe evidente, qualora le istanze della Prussia fossero coronate di buon successo.

In questa gara di influssi diplomatici tra la Prussia e l'Austria, il gabinetto di Vienna non trascura mezzo e sforzo per attraversare il suo rivale. Esso fa balenare agli occhi de' piccoli Stati tedeschi lo spettro dell'annessione, dipingendo la Prussia, come un'imitatrice del Piemonte, il sig. Bismark come un seguace del conte di Cavour, e rappresentando il riconoscimento del Regno d'Italia, come un atto, del quale il gabinetto prussiano potrebbe in seguito valersi, come di arma tremenda contro i governi che l'hanno compiuto.

Portata la questione sopra questo terreno, destati con abilità i timori ed i sospetti de' piccoli Stati, qual meraviglia che vi abbiano governi, disposti a sacrificare gli interessi commerciali del loro paese, anzichè riconoscere il regno d'Italia e separarsi dall'Austria, che si presenta sempre qual protettrice de' deboli e moderatrice dell'ambizione della Prussia?

Ma se v'ha modo di spinger la Prussia per la via che tanto sgomenta gli altri Stati tedeschi, è appunto l'opposizione loro alla politica prussiana. Se una proposta, conforme agl'interessi tedeschi, viene avversata perchè l'Austria è riuscita a far credere che copra dei biechi fini, se un trattato di commercio non si può conchiudere, perchè gli influssi austriaci lo contrariano, che resta alla Prussia, per tutelare la sua dignità ed il suo decoro ed in pari tempo difendere i proprii interessi, fuorchè appigliarsi al partito risoluto di togliere di mezzo gli ostacoli che attraversano il suo cammino?

La Prussia ha finora mostrata ripugnanza alla politica ardita che i patrioti tedeschi le additavano. La storia le rimprovererà le sue incertezze e la sua esitanza; e sarebbe di certo uno degli avvenimenti più strani in un'epoca tanto feconda di avvenimenti stranissimi, se la opposizione degli Stati tedeschi al riconoscimento del regno d'Italia potesse spingere la Prussia verso una politica d'annessione e di unità.

Ed altra politica non sarebbe possibile. La protezione dell'Austria è micidiale. I principi italiani che a lei si affidarono, scomparvero. Raccolgano i principi tedeschi la lezione. La loro salvezza è nella loro unione alla Prussia e non nella devozione all'Austria. Unendosi a questa, potrebbero affrettar la loro caduta, e certamente comprometterebbero i loro interessi assai più che riconoscendo il regno d'Italia.

Non vogliamo contendere troppo a lungo col *Diritto* perchè si esso che noi sappiamo che il troppo ostinato discutere su d'un argomento, non è cosa che diverta grandemente i lettori. Però se una conclusione possiamo ricavare dalla sua risposta, è questa, che in sostanza, del giuramento dei vescovi e dell'*exequatur*, a lui non cale punto, perchè non vuole teologare coi teologi, e si limita a difendere i diritti dello Stato.

Sia però permesso di notare che nel caso attuale si trattava di qualche cosa ben diversa d'una questione di teologia; non essendo, a nostro avviso, teologica una disputa che riguarda il diritto pubblico di uno Stato, solo perchè per essa si discorra di vescovi e di investiture. Era così poco una questione teologica, che il Papa, come bene si sa, scrisse che a lui non si mandasse un teologo. Nel fondo però del quesito, il nostro liberalismo, su questo argomento, non è tanto lontano da quello del nostro avversario; e lasciando per ora da parte se fosse bene che l'Italia trattasse col Papa, dovrebbe concederci il *Diritto* che, in quanto all'oggetto delle trattative, esso non si sarebbe molto accorato per mantenere nelle mani del Governo delle facoltà e dei poteri ai quali non ha affetto alcuno.

Il grande ostacolo che si eleva fra noi ed il nostro avversario sta ch'ei non dimentica nemmeno per un momento che il Papa è sovrano, e che tiene una porzione del territorio italiano. Il *Diritto* vorrebbe adunque che il governo nostro considerasse sotto questo aspetto il Sommo Pontefice e non entrasse con lui in trattativa nessuna se innanzi tutto, e ad esclusione forse di tutto, non si fosse con lui trattata la questione politica e la si fosse risolta nel senso del plebiscito e della volontà nazionale.

È questione di procedura e non di diritto, come direbbero i legali. Se non è ancora giunto il tempo per le trattative politiche, perchè si dovrebbero rifiutare quelle altre che possono prepararle e facilitarle? Se non si può far tutto in una volta, perchè si dovrà rifiutare quello che è fattibile sino d'adesso?

Dal momento che di quelle riserve colle quali sinora si cercò d'infrenare la gerarchia ecclesiastica, senza mai riuscirvi però, non si fa più nessun conto dai liberali, l'abilità stava, secondo noi, a rinunciarvi, facendosene un merito. È la miglior fortuna che possa capitare ad un galantuomo di farsi un gran merito senza sostenere nessun sacrificio.

IL TEATRO DELLA SCALA DI MILANO

Fedeli alla nostra promessa, pubblichiamo la seguente replica che ci giunge da Milano, intorno alla questione (poichè questione c'è) del teatro della Scala di Milano:

Milano, 30 giugno.

Caro Direttore,

Accolgo il cortese permesso e quasi invito vostro, e ritorno sull'affare del teatro alla Scala per difendere in faccia a voi ed ai vostri lettori il concetto della mia prima lettera, e rispondere alle considerazioni che avete inserito nel vostro numero 175.

Intanto mi piace di vedere che le mie poche parole siano cadute sott'occhio a taluno che si occupa di questa faccenda, e ciò mi fa concepire l'orgogliosa speranza che esse siano vedute anche da chi *può e deve* essere delle cose meglio informato, e vorrei che quegli si persuadesse che questa questione dei teatri regi di Milano non è così semplice come sembra giudicare il mio onorevole oppositore, e vorrei pregarlo di credere che le parole da me dette in proposito non furono gettate a caso. Non è poi assolutamente deciso che non possa qualche rarissima volta venire un buon consiglio anche da un corrispondente di giornale.

L'autore delle notizie a voi comunicate è caduto in errore, dicendo che il progetto sottoposto alla approvazione ministeriale consisteva nella anticipazione di L. 55 mila da farsi dal regio erario.

La cosa è molto diversa, mentre erano invece gli affittuari che facevano l'anticipazione, di che essi intendevano compensarsi col pagare durante il corso della locazione un annuo canone minore di quello che il casino può meritare ove venga affittato nei modi ordinarii. È dunque vero quanto io vi diceva che l'erario non aveva da sborsare un soldo, e soltanto doveva contentarsi di ricavare dal casino per un certo numero di anni un fitto più moderato. Bisogna poi considerare che al finire della locazione lo Stato trovava il suo stabile molto aumentato di valore: 1° perchè delle 55$\mid$m. lire 10$\mid$m. dovevano spendersi in miglioramenti del casino; 2° perchè veniva incorporata nel casino l'area dei portici ceduta dal Municipio; 3° perchè i locatarii che sono ricchi negozianti in grazia della lunga locazione avrebbero fatte a loro spese altre opere di comodo e di abbellimento ne' locali loro affittati.

Si tenga dunque calcolo di questi vantaggi, si consideri d'altronde il valore della anticipazione nel momento in cui il danaro rende in commercio circa l'8 per 0$\mid$0, e si rifletta infine che con quel danaro si eseguivano lavori che avrebbero migliorato ed abbellito un edificio che pure appartiene allo Stato, e non sarà difficile il convincersi che quel progetto poteva meritare anche a Firenze quel favore che incontrò a Milano.

Giova poi anche notare che in conclusione il casino è uno degli enti che costituiscono la dotazione teatrale, che la somma del suo attuale affitto viene integralmente versata nella cassa dell'impresa, e che esso non venne per ciò compreso nell'elenco degli stabili demaniali da alienarsi. Se adunque si destinava una parte dell'annua rendita del casino in adattamenti del teatro, ciò si risolveva in una diversa e molto utile destinazione data ad una parte della dotazione.

L'egregio mio oppositore dice che gli affittuari avrebbero fatto un grasso affare, ed io di ciò non voglio discutere, chè non vorrei nuocere ad ulteriori combinazioni; mi sarà lecito peraltro l'osservare che malgrado la pubblicità che ebbero quelle trattative nessuno si presentò ad offrire condizioni migliori, e che lo stesso attuale conduttore, cioè il signor Ricordi, notoriamente ricco, e notoriamente desideroso di conservare i suoi celebrati depositi in quella località cui diede il proprio nome, si ritirò davanti ai patti che il Genio civile aveva da altri ottenuti.

Ma *quel contratto aveva forma piuttosto inusitata del tutto diversa da quella che si pratica ordinariamente e che è indicata dalle leggi di contabilità.*

Questa è la vera e sola ragione che può allegarsi in favore della decisione negativa. Ed è per ciò appunto che io invocava in aiuto della buona amministrazione la buona politica, la quale deve provvedere ai casi non segnalati dai regolamenti.

L'altra ragione che dicesi più perentoria, quella cioè che si riferisce alla cessione dei teatri governativi ai Municipii, scusate, ma non possiamo accettarla allo stato attuale delle cose. Prima di tutto la risposta sarebbe assai facile, poichè si potrebbe dire al Governo: se volete cedere il teatro della Scala al Municipio, non sarete tanto ingenuo da sperare di poterlo cedere senza il casino che ne forma parte o vi è annesso. Se dunque volete ceder tutto, che importa a voi che l'affitto sia minore? Vi penserà il Municipio.

Ma la cessione è un contratto bilaterale e se c'è uno che ceda ci vuole un altro che accetti, e qui io prevedo le difficoltà quando almeno si vogliano salvare le ragioni di giustizia e di equità, e non s'intenda per cessione la soppressione pura e semplice della dote, ciò che non sarebbe a rigor di termine una cessione.

Finchè si cedono alle provincie le strade e gli stabilimenti di istruzione secondaria, si potrà discutere sulla saviezza del provvedimento in rapporto al vantaggio dei contribuenti, ma la giustizia c'è in ogni caso, perchè tutte le provincie si trovano dal più al meno nelle stesse condizioni e in tutte vi sono strade, ginnasii e licei. Ma quando si tratta di istituti che hanno evidentemente carattere e interesse nazionale, la cosa è diversa; e se ci son di mezzo poi anche diritti acquisiti o contratti da rispettare, la questione si fa più complicata.

Ove l'intento unico del governo dovesse essere quello di alleggerire il bilancio dello Stato, certamente sarebbe comodo di cedere al Municipio di Milano, non solo i teatri regi, ma anche il Conservatorio e l'Accademia di belle arti, ed a quello di Pavia la sua Università, e a tanti altri gli istituti che lo Stato vi mantiene a profitto delle scienze e delle arti ed a decoro della nazione.

Ma è forse così che l'Italia vuole interpretaji i suoi istinti di civiltà? Del resto queste questioni saranno a tempo debito maturamente studiate ed equamente decise dai competenti poteri, ed il Ministero farà saggia ed ottima cosa se si farà presso i poteri medesimi valido propugnatore di provvedimenti favorevoli a quegli istituti che sono per tutto il paese argomento di giusto orgoglio e di lusinghieri confronti colle altre più civili nazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *1 luglio*. — L'esito definitivo dello scrutinio elettorale municipale non è ancora conosciuto a cagione delle molte schede che

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Bibliografia Musicale. — Studi sull'armonia, *di Abramo Basevi. Firenze, presso G. G. Guidi, editore di musica, 1865.*

Da gran tempo ho promesso di parlare ai miei lettori di un nuovo libro del signor Basevi, intitolato: *Studi sull'armonia*. Mantengo ora a Firenze la promessa fatta in Torino, ma debbo pur confessarlo, non senza un tantino di timore e d'esitazione.

E la ragione n'è semplicissima. Il libro del Basevi appartiene alle più alte, per non dire alle più astruse regioni dell'arte, e perciò è malagevole parlarne a dovere in un giornale, come questo, non esclusivamente musicale, nel quale bisogna pur tener conto della maggior parte de' lettori che non hanno fatto studi profondi su questa materia e non intenderebbero un'appendice in cui si adoperasse lo stretto e rigoroso linguaggio scientifico.

Però, ben considerando questi *Studi*, mi pare che si possa manifestare intorno ad essi un'opinione senza andare nelle nuvole. E mi proverò a farlo.

Il Basevi è qui in Firenze uno de' più benemeriti cultori dell'arte musicale. La *Società del quartetto* fiorentina, dietro alla quale sorsero poi quelle di molte altre città d'Italia, è opera sua. Possessore di un ricchissimo archivio musicale, conoscitore profondo di tutto ciò che all'arte si riferisce, egli lodevolmente rivolge le proprie cognizioni e i doni di fortuna a vantaggio dell'arte, promovendo attivamente ed efficacemente tutte quelle istituzioni che valgono a farla progredire. Ad un uomo simile sarebbe colpa gravissima parlare meno schiettamente. Sarebbe un fare oltraggio a' nobili sentimenti dell'animo suo il supporre che egli fosse per preferire un insulso elogio ad una critica ragionata.

Fin dal 1862 il signor Basevi pubblicò un'*Introduzione ad un nuovo sistema d'armonia*. In essa l'autore, respinte tutte le teorie de' passati armonisti, gettava veramente le basi di un nuovo sistema, annunziando al tempo stesso che fra breve avrebbe fatto di pubblica ragione un lavoro compiuto sull'armonia, ch'egli teneva già in pronto.

Più tardi intraprese, nell'ottimo giornale il *Boccherini*, la pubblicazione di alcuni *studi sull'armonia*, che ora vennero raccolti in un volumetto, e che, se non sono ancora quel *sistema* compiuto annunziato nel 1862, servono però a svolgere ed a spiegar meglio le idee accennate nell'*Introduzione*.

L'autore crede che i sistemi de' passati armonisti non rispondano allo stato presente dell'armonia. Questa, a suo avviso, tende continuamente ad allargare i suoi confini. Conviene adunque cercare un principio che possa servire di fondamento e di spiegazione non solamente alle conquiste finora fatte nel regno dell'armonia, ma benanco a quelle che si faranno per l'avvenire.

E questo principio è quello della *percezione musicale*. Ecco il significato che il Basevi dà a questo vocabolo:

« Il vocabolo *percezione* è preso da noi in un significato differente da quei tanti che gli vennero assegnati; ma con tutto ciò si accosta a quello attribuitogli dai filosofi, segnatamente della scuola scozzese, quanto al succedere immediatamente alla sensazione, ed oltrepassarne i confini. Nel caso nostro la sensazione che si riferisce ai suoni comunica all'animo un'impressione semplice, isolata, che s'acqueta in se stessa, dove che, per opera della percezione, siamo condotti poi a desiderare altri suoni come fosse tra loro affinità. Sicchè, considerata una successione di suoni, quale c'impressiona secondo la natura del nostro udito, agevolmente notiamo, che cotesti suoni non operano sull'animo come sensazioni semplici, isolate e senza legame; ma costituiscono, in forza di certe loro tendenze analoghe e vicendevoli, un tutto organico che acquista, potremmo dire, un'individualità. Quest'individualità, la quale dà vita alla musica e la rende, indipendente da qualunque esterna imitazione non s'incontra affatto ove si tratti della successione di altre sensazioni come odori, sapori e anche colori. La così detta armonia de' colori, posta a riscontro dell'armonia dei suoni, è sempre nel dominio della senzazione e la percezione non v'entra per nulla..... A verun altro senso, dall'udito in fuori, s'appartiene una facoltà simile a questa che chiamiamo percezione. La quale specifichiamo come *musicale* anzichè come *acustica*, perchè veramente è dessa sola che rende possibile la musica. »

Dopo aver quindi osservato che le tendenze dei vari suoni fra loro si riferiscono ad un ordine superiore che le abbraccia tutte e che la *percezione musicale* si attiene strettamente a quest'ordine, il quale non è altro che il *principio della tonalità*, l'egregio autore pone il quesito se sia la tonalità che regoli la percezione, ovvero la percezione che, mediante il suo progresso e sviluppo stabilisca l'ordine tonale. In altri termini: esiste una tonalità assoluta cui la percezione necessariamente obbedisce, ovvero la tonalità è un effetto dell'indirizzo che ha preso la percezione e quindi è per sua natura mutabile? A questa domanda il Basevi dichiara di non voler rispondere, almeno per ora, perchè appartiene alla filosofia della musica, e non all'armonia. Egli rimane nei termini della tonalità moderna la quale, secondo lui, nello stato della nostra percezione è un principio stabile e regolatore.

Io non voglio indagare se questo principio della *percezione* sia così nuovo come al Basevi piace d'affermare e non se ne trovi traccia nelle opere d'altri armonisti. La è, a mio credere, una questione oziosa. Dirò soltanto che, anche ammesso questo principio, non vedo che ne nasca come necessaria conseguenza la rovina di tutti i sistemi d'armonia finora venuti alla luce. Fra essi ve ne sono dei buoni e dei cattivi. Appartengono alla seconda categoria quelli che hanno voluto stabilire certe colonne d'Ercole che all'armonia è vietato di oltrepassare; nella prima, cioè fra i buoni, vanno collocati quelli, che, fissati certi principii fondamentali ed inconcussi e per nulla inconciliabili colla percezione, hanno poi lasciata all'armonia ampia libertà di sviluppo.

ci sono; si sa però che il partito abolizionista è stato trattato senza misericordia e senza che nemmeno riuscisse a salvare l'onore delle armi; chè la sua lista è stata, senza paragone, al dissotto per grandissimo numero di voti. Gli abolizionisti hanno fatto il conto senza l'oste, e poi a loro mancava il primo elemento produttore di vittoria: unione e disciplina. E di disciplina non ce n'è stata proprio niente, perocchè sembrò a questa gente che la disciplina offenda la libertà individuale e il sentimento dell'*io* elettorale. Non è così: nelle elezioni l'individuo può nulla, l'individuo scompare, non rimane che il partito, e il partito è sempre impotente, e si rende ridicolo quando nei suoi accoliti non vi abbia disciplina. Son sicuro che lo sconcio di quest'anno non si ripete più un'altra volta, conciossiachè la sconfitta odierna abbia a servire di ammaestramento e a persuadere che senza preventive intelligenze è inutile proporsi di fare l'opposizione e di riportare una vittoria elettorale. Figuratevi che gli abolizionisti non solo erano divisi in due frazioni, ma poi ogni individuo della rispettiva frazione mutava i nomi a suo talento; E allora è inutile. I giornali del Municipio si vantano di qualche vittoria e la esaltano, dandole un colore politico, come se i Torinesi avessero voluto dare una nuova dimostrazione contro il Ministero della convenzione. Questi sono sogni, sono artifizi di penna che fanno ridere. Sta il fatto che la politica non ci entrava per niente, e che il Municipio ha vinto, perchè nel campo degli oppositori c'era la discordia. E ciò dico per essere esatto nei fatti; chè, quanto a me, sapete che sul problema dell'abolizione ci avevo molti dubbi. La parola abolizione non aveva valore che per dare rilievo ai combattenti dell'opposizione per distinguerli dagli altri.

Per domani, domenica, abbiamo un *meeting* al teatro Alfieri, affine di proclamare la stabilità del *Circolo popolare politico* che qui si è fondato. Ci sarà poca gente, perchè bisogna pagare quattro soldi d'ingresso. Meno male, potremo sedere comodamente e sentire gli oratori senza essere soffocati dall'afa della gente sfaccendata che si pigia come acciughe ne barile.

Se riuscirò ad imparare qualche cosa, vi renderò conto esatto de'miei profitti.

Il re è già a Valdieri con tutto il suo seguito. Giovedì sera fu al corso di piazza d'armi, ed ebbe un'ovazione tanto più bella quanto più era inaspettata. Lo spirito pubblico si è tranquillizzato sul tenore delle trattative e confida che non avverrà nessuna modificazione ministeriale. Noto un certo temperamento nell'opinione pubblica per ciò che riguarda gli accordi con Roma, non solo non c'è più lo sbigottimento dei primi giorni, ma vi è quasi una tendenza nuova a credere che gli accordi possano riuscire utili al paese, alla pace delle popolazioni, e ai nostri rapporti internazionali. Se al paese si ponesse il quesito in questi termini: « la rivoluzione o la conciliazione come conseguenza di quella politica savia e moderata che ci condusse sin qui? » — il paese, ne sono sicuro, quasi unanime, risponderebbe col respingere la rivoluzione come causa di scosse disastrose e di pericolosi trasalti e coll' accettare la conciliazione come principio di politica temperata che abbia di mira l'ordinamento interno, il ristauro della finanza, la cementazione degli animi in quella pacifica stabilità che è sempre auspice di prosperità e di benessere. Non si può vivere sempre d'armi, di scosse, di rivoluzioni, di aspirazioni di guerra; questo è il celere periodo del fulmine e della tempesta; ma poi deve venire quello più lungo della serenità e della quiete. Ed è in questo che si preparano i mezzi per uscire con vittoria dai pericoli di quello. Questi sentimenti sono divisi se non manifestati dal pubblico. Così è che non si può dire abbia dispiaciuto la notizia da voi data che alcuni vescovi potranno ritornare alle loro sedi e che con ciò rimane aperta con Roma la porta delle trattative.

Il ministro delle finanze autorizzò la Banca nazionale di Torino a fissare la sua sede a Firenze. Era inevitabile questo provvedimento, dappoichè la Banca toscana trovava sempre pretesti contro la fusione tanto desiderata delle due Banche.

La Banca di Torino terrà qui ancora un'adunanza e poi trasporterà costì la sua sede centrale.

Il Consiglio di Stato rimane a Torino per tempo indefinito ancora: può darsi sia trasportato costì per novembre. Il nuovo Consigliere di Stato, avv. Piroli, ha scritto al ministro Lanza chiedendo tempo a riflettere sull'accettazione o non della carica cui è elevato. Non entrano in questi dubbi che considerazioni di interesse privato. Nel caso che il Piroli non accetti, si farà un posto pei molti aspiranti che ci sono.

Tra il trasferimento politico e la gente che va in villa o ai bagni, qui si comincia a sentire discretamente la vita di provincia. Però non se ne fa caso. Si va avanti tranquillissimamente come prima. Nè nel commercio vi sono que'grossi guai che alcuni temevano. Si sentono dei lagni molti, ma guai veri non ve ne sono.

NAPOLI, 30 *giugno*. — Le misure di precauzione contro una possibile invasione del *cholera*, si succedono le une alle altre, ordinate per la più gran parte dalla Prefettura, sebbene molto resti ancora a fare su questo riguardo: pur tuttavia è già una cosa che la spinta sia data e che la popolazione veda che il governo non dorme e che anzi prende una lodevole iniziativa in un affare di tanto rilievo.

Il R. commissario Pisacane seconda egli pure del suo meglio le intenzioni del Vigliani e mediante questo accordo le cose camminano regolarmente e, quel che è più, speditamente.

Esso ha richiamato in vigore, o per meglio dire, rammentato ai proprietari di case l'obbligo che loro incumbe, per ordinanza già del cessato Consiglio, di fare imbiancare le case, e di mantenerle nell' interno in uno stato di decenza e di nettezza.

So che esso è disposto a non transigere su questo punto. Se avrà tempo di compiere l'opera sua, sarà un vero e reale benefizio che avrà recato al suo paese, e Napoli vi guadagnerà non solo nell'igiene, ma presenterà eziandio un aspetto più importante e più decoroso, quale le si addice sotto tutti i riguardi.

Ora si sta studiando al Municipio un migliore sistema di spazzamento e di inaffiamento della città. Pare che si potrà riuscire a combinare qualche cosa. L'attuale in vigore è difettoso e senza gran risultato, giacchè all'infuori di Toledo e di Chiaia, le due strade predilette del napoletano puro sangue, le altre giaciono, qual più qual meno, in uno stato di semi-abbandono. Diffatti basti l'uscire un venti passi al dissopra o al dissotto di Toledo per trovare una notevole differenza pel modo con cui vi sono osservate le prescrizioni del regolamento urbano.

Un altro ramo importante pel comune è pur anche in via di serio esame.

L'esazione del dazio di consumo presenta molti dubbi sulla moralità di varii di questi impiegati. Si hanno gravi sospetti che con questi si trovino mischiate altre persone estranee a quella categoria. Per ora non si può dire di più, ma è facile che si venga a porre le mani su certe fila che darebbero la chiave del poco reddito che dà all'erario civico un ramo così importante di introito.

Le voci che circolano per la città su queste cose sono forse più gravi di quello che realmente sia il vero, per cui nell'interesse di tutti ed in particolar modo della verità, sarebbe a desiderare che il R. commissario facesse un' esposizione franca e chiara della situazione e del come si sono trovate le cose tanto al Palazzo S. Giacomo, quanto nelle singole sezioni. Questa relazione servirebbe ad illuminare il paese e così molte voci erronee od alterate, fatte anche a torto, cadrebbero di loro natura, e verrebbero ridotte al loro giusto valore.

L'altro ieri d'ordine del prefetto, il direttore della Società marittima, signor Golia, recavasi a Nisida a visitare i pontoni, sui quali sta una parte dei galeotti di quel bagno. Riconosciuto che l'avviso dato il giorno prima dal giornale *Roma* era in parte vero, vale a dire che in un barcone stavano 75 condannati, e che tanta agglomerazione di individui, con questi calori, poteva riuscire pericolosa e per la loro salute e per quella della popolazione, qualora vi si sviluppasse qualche malattia contagiosa, faceva tosto pressanti ufficii presso l'Ammiragliato, perchè vi ponesse riparo al più presto possibile. Pare che si sia presa la disposizione di inviare colà un altro pontone sul quale verrà caricata metà di quella ciurma.

Ieri mattina si fece l'esperimento a Vico Equense, presso Sorrento, di tirare dei colpi di cannone contro la parte della montagna che minaccia di franare, per vedere se alle volte fosse possibile di liberare ad un tratto quel paese ed il commercio dalla incertezza in cui sono da qualche tempo pel pericolo appunto di vedere ad un tratto precipitare in mare, e conseguentemente prima sulla sottostante strada una parte di quella montagna. L'operazione si fece ieri all'alba dalla marina militare e con tutte le più minute precauzioni.

Vi si tirarono contro quaranta colpi di cannone senza che si abbia osservato la più piccola oscillazione in quella massa ingente di pietra e di terra, per cui si dovette abbandonare l'impresa. Ora pare che si voglia provare l'effetto di una gran mina e potrebbe darsi che questa riuscisse nell'intento.

Un orrendo misfatto ha gettato l'indignazione contro il suo autore tra la popolazione di Torre del Greco. — Un giovane dai 25 anni uccideva, or sono due giorni, la propria madre, schiacciandole il cranio, perchè non voleva accondiscendere ad un suo matrimonio che essa riprovava. Il delitto fu scoperto pochi minuti prima che l'uccisa fosse recata al cimitero, mentre da tutti si credeva ad una morte accidentale. Il colpevole fu arrestato immediatamente.

Il *Tempo* di Trieste pubblica la seguente corrispondenza:

Padova, 28 giugno.

Neppure all'epoca storica dell'anno di grazia 1859, ebbero luogo alla nostra Università tanti malintesi, tante agitazioni, tanti disordini e, diciamolo pure, tante disgrazie, quanto in questi due ultimi anni.

Studenti condannati al carcere duro per crimine d'alto tradimento; studenti sotto processo per delitti politici o per turbata tranquillità; studenti espulsi per sempre dall'Università; studenti che ottennero la grazia di terminare il loro corso di studio in quelle di Innspruck e di Gratz; studenti precettati e sorvegliati dalle autorità e di continuo sotto l' incubo di essere da un momento all'altro alle tristi condizioni di molti loro compagni; un professore destituito, e altri chiamati di sovente alla polizia, un rettore magnifico, il reverendissimo mons. Panalla, che nel suo fermo carattere e nella sua fede cattolica incrollabile diede le sue dimissioni e non volle più porre il piede in un luogo profanato dall'*auto da fè* fatto sull'enciclica, ecc. ecc., e le agitazioni e gli equivoci ancora non cessano.

I pacifici cittadini incominciano ad inquietarsi e a riflettere non poco sulle vere cause di tutto ciò. Ieri, ad esempio, un tale che andava pei fatti suoi, giunto al crocicchio detto del Gallo, lo trovò ingombro da curiosi e da studenti; non potendo passar oltre domandò loro che cosa fosse accaduto, e gli fu risposto che aspettavano una soddisfazione dal rettore magnifico, e questi mantenne oggi la promessa col pubblicare nell' *album* dell' Università e dell' ospitale il seguente

Avviso.

Le autorità accademiche avvertono li signori studenti di questa Università, che quelli, i quali d'ora in poi non intervenissero alle ordinarie lezioni, si riterrà che abbiano rinunciato alla loro iscrizione. Ogni professore è incaricato di fare l'appello rimettendo l'elenco dei mancanti alle rispettive direzioni.

COLAUZZI.

Fu una fortuna ch'io ne abbia una copia; verso il mezzogiorno gli studenti lacerarono l'avviso non solo, ma ruppero gli *album* surriferiti; e non solo non intervennero alle lezioni, ma sorpresero alcuni dei più diligenti alla scuola del prof. Turazza; ne nacque un parapiglia e qualcheduno andò malconcio; s'intende già dei più pedanti.

P. S. (ore 5 pom.) In questo rilevo che una trentina di studenti furono scacciati dall'Università per ordine dell'i. r. direzione di polizia; di quello che accadrà domani, ve ne terrò informato.

PRECAUZIONI SANITARIE

Nel *Corriere Mercantile* si legge la seguente corrispondenza che merita l' attenzione del Consiglio superiore di sanità:

Trieste, 28 giugno.

Le precauzioni prese da questa Sanità circa le provenienze dell' Egitto che sono settimanali ed ora aumentate fino a tre vapori a causa dell'emigrazione, sono assolutamente illusorie, o per dire più appropriatamente, *derisorie.*

Venne stabilita la quarantena sia pei passeggeri, come per le merci, a giorni 7; ma queste ultime si lasciano ermeticamente chiuse nei vapori, di qualunque genere esse sieno, e poscia vengono sbarcate ed introdotte in città senza il menomo espurgo.

Ma sentite come è fatta quella dei passeggeri (ieri passavano i 150), e giudicate della sua efficacia. Oltre il comunicare fra di loro, per cui quello che ha purgata la contumacia può contrarre uscendo dal Lazzaretto l' infezione dal nuovo arrivato, mancando lo stabilimento di guardiani di Sanità le autorità recluteranno nuovi guardiani non certo tra il fiore della cittadinanza, ignari del servizio e forse non incorruttibili. Diffatti chiunque si presenti al lazzaretto per parlare con alcuno dei passeggieri, mediante una piccola mancia varca la soglia del parlatorio e s'abbocca colla persona ricercata, proprio nelle sale interne. Ma v' ha di peggio. Qualche viaggiatore o per liberarsi dalla noia della contumacia od abbisognando di continuare il viaggio in fretta, mediante pochi fiorini riuscì a svignarsela.

Queste cose essendo a tutti note non possono a meno di preoccupare il pubblico e spargere l'allarme, con danno immenso del commercio.

E l'allarme fu ieri a sera aumentato da quattro telegrammi d'Alessandria ricevuti da cospicue case i quali recano che i casi in detto giorno ascendevano alla cifra di 419 (essendo la malattia nel suo periodo d'ascendenza) e pressochè tutti della popolazione araba che vive senza cautela.

Del resto, come vedete, se non ci preserva la Provvidenza, quanto alle misure sanitarie non solo sono illusorie ma un insulto ai regolamenti adottati dai governi civili. Non vuo' fare insinuazioni, sebbene la condotta delle autorità le giustificherebbe pienamente.

Gli stabilimenti natanti per lo passato così affollati in quest'anno sono deserti. A ciò contribuisce anche lo stato dell' atmosfera, ma assai più le notizie della pestilenza che preoccupano le famiglie e tengono lontani i bagnanti delle provincie che in questa stagione affluivano in Trieste.

Il *Tempo* di Trieste del 30 giugno scrive:

Un telegramma da Alessandria d. d. 28 giugno reca che il morbo è meno allarmante. Tuttavia v'ebbero in quel giorno 214 morti. Al Cairo ne son morti 75.

Alcuni casi di cholera si sono verificati anche a Smirne.

Raccomandiamo alle autorità di vegliare, affinchè la contumacia al Lazzaretto nostro si osservi più rigorosamente.

Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona dell' 1 luglio si legge:

Il piroscafo austriaco proveniente dal Levante, giunto oggi regolarmente, ha proseguito per Trieste senza aver pratica nel nostro porto, ed ha sbarcato in Lazzaretto tre passeggieri qui diretti. Il motivo di tale precauzione è che proveniva esso da Smirne, nel cui Lazzaretto sonosi manifestati alcuni casi di cholera, i quali hanno indotto gli uffici sanitarii di Grecia, dove ha approdato quel piroscafo, a ritenerlo in contumacia, misura che è stata seguita anche dagli uffici sanitarii italiani di Brindisi e Ancona.

NOTIZIE ESTERE

I governi d'Oldenburgo, di Sassonia-Weimar e di Baden, in risposta alla circolare del sig. Bismark, si sono dichiarati favorevoli alla conchiusione di un trattato di commercio coll'Italia.

Il governo della Baviera ha fatto una risposta che palesa la sua incertezza; ha chiesto, cioè, che la questione dello Zollverein fosse discussa prima dell'apertura delle trattative coll' Italia, ed ha manifestato il voto che si aspettasse anche la fine dei negoziati fra il Papa e Vittorio Emanuele.

La *Gazzetta crociata* di Berlino chiede a questo proposito quale relazione corra fra le vertenze ecclesiastiche dell'Italia con Roma e il trattato di commercio italo-germanico.

I giornali di Madrid parlano di una visita che l'imperatore e l'imperatrice dei francesi intenderebbero di fare alla regina di Spagna al tempo del loro soggiorno a Biarritz.

A Madrid corre pure voce che il generale Prim accetti dal nuovo ministero spagnuolo un posto importante, locchè indicherebbe che i progressisti si riavvicinano al gabinetto O'Donnell.

I giornali di Madrid annunziano inoltre che la questione del riconoscimento del regno d'Italia verrà quanto prima discussa nella Camera dei deputati di Spagna, dove furono annunziate interpellanze su questo argomento. Vennero già inscritti per prender parte alla discussione i signori Nocedal, Aparici e Claros.

Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Messico, in data del 29 maggio, che dà alcuni particolari del viaggio dell'imperatore Massimiliano nelle provincie del suo impero.

L' imperatore Massimiliano ha promulgati alcuni decreti relativi al riordinamento del pubblico servizio. Ha date 10,000 piastre al ministro dei lavori pubblici, le quali saranno distribuite fra gli immigranti.

L'immigrazione si fa ognor più considerevole, e gli stranieri giungono da ogni parte. Le rendite delle dogane aumentano notevolmente. L'imperatore doveva essere di ritorno a Messico il 15 giugno.

Si legge nella *France* del 1º luglio:

« Il nunzio della Santa Sede a Messico, monsignor Meglia, è partito da quella capitale il 27 maggio. Si assicura che si sia recato a Guatemala nell' America centrale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Un R. decreto del 5 giugno con il quale è approvata e resa esecutoria la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e di arti di Aquila, che è annessa al decreto medesimo.

2. Due R. decreti pure in data del 5 giugno, con i quali la Camera di Commercio e d'arti di Cremona e la Camera di commercio e d'arti di Como, sono autorizzate ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci ed industrie nel loro territorio circoscrizionale.

3. Un R. decreto dell' 11 giugno che autorizza la Camera di commercio e di arti di Cosenza ad imporre la tassa del due per cento sull'importare di noli desumibili dalle polizze di carico e dagli altri atti con cui sono poste in essere le contrattazioni commerciali nel trasporto delle merci all'estero.

4. Un elenco di cittadini fregiati della medaglia al valore civile in argento in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita.

5. Un elenco di cittadini premiati con la menzione onorevole al valore civile per generose azioni compiute.

CRONACA DI FIRENZE

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Firenze* del 2 corrente, che il Consiglio comunale si è molto occupato della questione dei cani vaganti, e che ha preparato un buon regolamento.

La sera del 1º luglio fu pubblicato il primo numero del giornale politico quotidiano *L'Appennino*, al quale mandiamo un fraterno saluto.

Alle 4 pomeridiane del 1º luglio, manifestatosi il fuoco in una cantina situata in piazza della Fonte.

Immediatamente accorsero sul luogo il si-

Il signor Basevi crede falsa tutta la teoria delle *note di passaggio* quale venne esposta dai più reputati armonisti, ed afferma che queste *note di passaggio* non sono che una scappatoia per esimersi dall'obbligo di dare ragione di certi fatti armonici i quali non si possono spiegare e coordinare che mediante la *percezione*. E da questa osservazione l'autore prende le mosse per isvolgere la sua teoria delle così dette *attinenti*, e poi quella delle *supplenti* e via dicendo, col mezzo delle quali sottopone a regole fisse ed immutabili non solamente le note di passaggio, ma quelle eziandio che noi chiamiamo *ritardi*, ecc.

E qui non posso andar d' accordo col signor Basevi. Egli parte da un' erronea opinione, cioè che le *note di passaggio* ed in generale tutte quelle estranee all' accordo, siano state lasciate dagli armonisti in balia del caso e non sottoposte a regola di sorta. A me pare che ciò non sia. In tutti i trattati d' armonia vedo le note estranee all'accordo sottoposte ad alcune regole generali, semplicissime, è vero, ma che provvedono a tutti i casi che si possono immaginare. Io so bene che l'autore nella sua *Introduzione ad un nuovo sistema d'armonia*, ha addotto un esempio (pag. 15, esemp. 9º) di una risoluzione asprissima, a cagione di una *nota di passaggio* ch'egli dice ammessa dagli armonisti, al che però sarebbe agevole rispondere che quella nota di passaggio è appunto vietata sull'armonia che egli le ha sottoposta. Ma non scendiamo a troppo minuti particolari. Stabilite una precisa classificazione d'accordi, date alcune norme generali per le note estranee all'accordo ed avrete soddisfatto a tutte le èsigenze dell'armonia, giacchè nulla impedisce che queste regole siano conformi al principio della percezione, e sovratutto che possano anche all'uopo in qualche parte modificarsi secondochè la percezione si modifica e si estende.

Giunto a questo punto non esito a profferire un'eresia, una bestemmia, secondo i moderni cultori della musica. Per me il miglior trattato d'armonia, ho il coraggio di affermarlo e di sostenerlo, è quello del Reicha. Per convincersene, basterebbe esaminare i frutti che ha dato in Francia, dove la maggior parte de'moderni compositori, a'quali non si può negare la qualità di valenti armonisti, venne educata secondo i precetti di esso. Il Reicha ha considerato l'armonia nelle condizioni in cui si trovava a'suoi tempi, precisamente con tutte le conquiste fatte sino a quel momento dalla percezione, e poi ha detto agli studiosi: « Questo è lo stato presente dell'armonia; fin qui sono giunti i vostri predecessori; le regole accettate si possono ridurre a quelle che io enumero. » E le regole stesse egli espose con tanta chiarezza e tanto ordine che in cinque mesi, col suo trattato, chiunque abbia qualche disposizione per la musica, impara ad armonizzare correttamente. Molti esclamano che il Reicha è empirico; ma che significa questa parola? La musica è forse una scienza esatta, come le matematiche, in cui d' ogni fatto, d'ogni fenomeno possiate dare stretta ragione?

Io non comprendo altro modo d'insegnare l'armonia tranne questo: ridurre a sommi capi ciò che si è fatto per l'addietro, e lasciar quindi piena libertà all' allievo di far nuovi tentativi. Piaceranno essi a chi ha bene sviluppata la percezione, in altri termini, a chi ha buon orecchio musicale? Ciò significherà che sono buoni. Non piaceranno? Converrà dire che sono stranezze.

Col trattato del Reicha, colla sua mirabile classificazione degli accordi, colla sua teoria delle *note di passaggio*, ancora adesso, non v' ha problema d' armonia che non si possa risolvere. Giacchè, non conviene dimenticarlo, da cinquant' anni in qua, i progressi dell' armonia non furono tanto notevoli come da taluno si vuol dire; essi, ad ogni modo, più che la costituzione, la preparazione e la risoluzione degli accordi o la teoria delle note estranee agli accordi, riguardano le modulazioni, intorno alle quali è ora ammessa maggior libertà che per lo addietro. Anzi neppure in questa parte si può dire che sia stata trovata qualche novità; tutto si limita ad un maggiore abuso dell'*enarmonia* che da gran tempo è conosciuta.

Ritornando al Basevi, non nego che il suo sistema sia molto ingegnoso, ma mi pare che pecchi per aver reso inutilmente difficile ed intricata una materia che per se stessa non è tale. Aggiungendo ai due *modi* maggiore e minore un terzo *modo* che chiama *medio*, aumentando, per conseguenza, in numero considerevole le regole per gli accordi, facendo riguardo alle *attinenti* una quantità grandissima di distinzioni con un lusso di denominazioni che a stento un allievo potrà tenere a memoria, è riuscito ad un sistema che rende lo studio dell'armonia lunghissimo e difficilissimo. Il signor Basevi ha date prove d' ingegno non comune e di studi profondi, non lo nego, ma innanzi tutto convien badare al risultato ottenuto, che è quello detto pur ora.

E noti il lettore che taccio altri inconvenienti minori; fra i quali non ultimo sarebbe, se si adottasse il sistema del Basevi, quello di dover mutare tutta la numerica, e di sostituirne all'antica, ch'è semplicissima, una nuova molto più complicata. Il guai più grave però, come ho detto, sta in ciò, che si costringerebbe l'allievo a consumare nell'armonia una parte soverchia di tempo. Col Reicha avete in cinque mesi, o tutt'al più in sei, un buon armonista, il quale è in grado di entrare nello studio del contrappunto e della fuga. E il contrappunto e la fuga sono gli studi che formano veramente i grandi compositori, avvezzandoli a concepire idee complesse, a distribuire con facilità e sicurezza le parti, a svolgere e a condurre convenientemente il pensiero musicale.

Molto avrei ancora a dire su questo argomento, ma qui faccio punto per non tediare indiscretamente il lettore. Nessuno più di me rende sincera lode al Basevi, per quanto egli ha fatto e va tuttora facendo per la musica, e le mie franche parole rendono testimonianza della mia stima per lui. Ma agli artisti coscienziosi deve tornar gradita la critica indipendente. Io ho esposto a sostegno della mia opinione alcune ragioni che credo solide, pronto a confessare il mio errore, qualora mi si dimostri che ho messo il piede in fallo.

F. D'ARCAIS.

gnor questore della città di Firenze e l'ispettore del quartiere, e stante l'operosità spiegata dai carabinieri, dai pompieri e dalle guardie di pubblica sicurezza, il fuoco fu presto domato, nè si ebbe a deplorare danni rilevanti.

Un *lacerator di ben costrutti orecchi*, vale a dire un suonatore di organetto di Barberia, che percorreva le vie della città con il suo noiosissimo istrumento, senza che l'autorità locale gliene avesse dato il permesso, ieri fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia militare* del 2 corrente scrive:

In seguito alla partenza delle truppe del 2° dipartimento pel campo di Somma, hanno avuto le seguenti dislocazioni nello stesso dipartimento:

Il comando della brigata Siena è stato trasferto a Brescia.

Il 31° regg. fanteria, id a Milano.

Il 32° regg. fanteria (comando ed 11 compagnie), id. a Brescia.

Il comando della brigata Ravenna, id. a Cremona.

Il 37° regg. fanteria, id a Pavia.

Il 38° regg. fanteria (comando e 6 compagnie), id. a Cremona.

Il 1° battaglione bersaglieri, id. a Brescia.
Il 2° id. id. id. a Milano.
Il 5° id. id. id. a Sondrio.

Estrazione della città di Milano. — Oggi, scrive la *Lombardia* del 1° luglio, nel Palazzo di Città, ebbe luogo la quindicesima estrazione del Prestito a premii della città di Milano.

Le serie estratte portano i seguenti numeri: 62 — 638 — 664 — 1262 — 1441 — 2394 — 2878 — 4327 — 6071.

Serie	N.	Serie	N.
Premio di L. 100,000		Premii di L. 60	
Serie 6071	N. 19	Serie 1441	N. 7
Premio di L. 10,000		» 638	» 41
» 62	» 33	» 638	» 8
Premii di L. 1000		» 664	» 50
» 638	» 24	» 664	» 26
» 2879	» 31	» 2878	» 19
» 664	» 29	» 6071	» 45
Premii di L. 400		» 638	» 21
» 638	» 18	» 4327	» 48
» 62	» 40	» 62	» 7
» 2394	» 31	» 664	» 49
» 664	» 22	» 2394	» 45
» 1441	» 47	» 2878	» 17
» 4327	» 12	» 638	» 34
Premii di L. 200		» 4327	» 8
» 2394	» 10	» 2878	» 5
» 664	» 15	» 6071	» 28
» 2878	» 3	» 664	» 17
» 4327	» 39	» 1441	» 10
» 638	» 16	» 6071	» 21
» 62	» 15	» 638	» 23
» 664	» 42	» 638	» 13
» 1262	» 22	» 6071	» 5
Premii di L. 100		» 1262	» 24
» 2394	» 6	» 2878	» 4
» 62	» 48	» 6071	» 13
» 664	» 9	» 1441	» 20
» 6071	» 7	» 2878	» 27
» 6071	» 14	» 2878	» 28
» 2394	» 23	» 62	» 28
» 2394	» 27	» 664	» 16
» 2878	» 24	» 2878	» 13
» 664	» 2	» 62	» 1
» 2394	» 48	» 1262	» 26
» 638	» 7	» 638	» 40
» 664	» 11	» 1262	» 33
» 62	» 34	» 2394	» 20
» 1262	» 40	» 1262	» 48
» 6071	» 11	» 2394	» 46
» 1262	» 25	» 62	» 29

Uragano. — Scrivono da Monza il 30 giugno alla *Gazzetta di Milano:*

Oggi verso il meriggio un terribile uragano, accompagnato da vortici a tromba, scatenatosi lungo la zona che da Brugherio si estende a nord-est verso Vimercate, ha recato immensi danni, ed ha immerso in una spaventosa desolazione tutti gli abitanti lungo quella linea. Il territorio di Brugherio, Baraggia e Concorrezzo fu il più rovinato: la campagna ebbe le piantagioni ed alberi di smisurata grossezza svelti dal terreno e trasportati a grandi distanze; i cascinali furono in parte scoperti del tetto ed in parte diroccati, e sotto le rovine si trovarono infelici contadini mutilati e schiacciati; le vie di Concorrezzo e di Baraggia sono coperte di tegole e barricate d'alberi trasportati dalla bufera; alcuni individui subirono il fenomeno d'esser trasportati altrove, e rimasero quasi insensati senza riportare ferite. Non posso descrivervi il fatto nelle sue particolarità, poichè l'impressione mi ha troppo commosso. Vi basti questo cenno.

Canale Cavour. — Nell'*Italie* del 1 luglio si legge:

Giovedì scorso alle 7 1|2 del mattino l'acqua del Po è stata introdotta nel canale Cavour. Essa ha percorso in 5 ore il tronco di dieci chilometri da Chivasso al Ponte-Canale sulla Dora Baltea. Gli ingegneri e gli impiegati fecero il tragitto in barche. Fra pochi giorni l'acqua sarà spinta nei successivi tratti del canale che sono pure ultimati in un colla totalità delle relative grandiose opere d'arte.

Malfattori arrestati. — Nel *Panaro* di Modena del 30 si legge:

Nella sera del 24 al 25 corrente sono stati arrestati per mandati di cattura dell'uffizio d'istruzione circa 10 individui di mala fama nel finalese, in quel di S. Felice e Mirandola, sotto l'accusa di malfattori che uniti ad altri già in potere della giustizia sarebbero indiziati autori delle varie grassazioni che si commisero in quei luoghi con singolare audacia nello scorso inverno; varie perquisizioni a domicilio avrebbero fruttato il rinvenimento di molti oggetti di convinzione. Per ora il lavoro dell'istruzione del processo vieta il dir di più. Si è sulle traccie d'importanti scoperte, che gioveranno ad assicurare la pubblica sicurezza.

Monumento a Romagnosi. — A Salsomaggiore, nella provincia di Parma, si è formata una commissione per erigere un monumento a Giandomenico Romagnosi, nato in quella borgata. Lo scultore di Salso, Cristoforo Marzaroli, ne ha già compiuto il modello. Le azioni sono di lire 5, e hanno il diritto di avere una fotografia del monumento al vero.

Maestro e camorrista. — Scrivono da Carpi al *Panaro* del 1 luglio, che fu finalmente scoperto ed arrestato l'autore di molte lettere minatorie. Quel camorrista è un certo Bisetti Roberto nativo di Carpi, e che andava facendo il maestro nelle case di campagna.

Brigantaggio. — Scrivono da Salerno al *Giornale di Napoli* del 30 giugno, che il compagno dell'inglese ricattato dalla banda Manzi abbia indarno cercato per tre giorni quella comitiva, allo scopo di consegnare al capo di essa alcune migliaia di lire per completare il prezzo del riscatto.

È strano che da oltre 10 giorni tutte le ricerche anche dell'autorità non sieno riuscite a far conoscere ove si aggirino quei briganti.

Strade ferrate siciliane. — Il *Giornale di Sicilia* del 27, scrive:

Il Municipio di Caltagirone ha offerto un sussidio di L. 200,000 se la ferrovia Catania-Palermo toccherà Caltagirone ad una distanza non minore di due chilometri.

Tiro federale svizzero. — Replichiamo come abbastanza interessanti le seguenti notizie sulle disposizioni dei locali del Tiro federale a Sciaffusa:

« La piazza del Tiro, sita all'ovest ed a 5 minuti dalla stazione sopra una pianura elevata, comprende 40 jugeri (*arpens* (1)) di terreno, oltre ad altri 5 destinati ai negozianti, teatri all'aperta ecc. La cantina è lunga 320 piedi e larga 160 ed è capace di 4000 persone; è illuminata da 550 becchi di gas: una croce federale posta sulla facciata di settentrione sarà illuminata da 60 becchi. Le cucine occupano uno spazio di 15,000 piedi quadrati. Il focolare, su cui sono disposte 24 caldaie, misura 56 piedi di lunghezza e 9 di larghezza; le caldaie misurano 3 piedi di diametro. Si possono far cuocere 250 libbre di carne in sei casserole. La cantina è lunga 45 piedi, larga 40: havvi anche una ghiacciaia.

« Il padiglione dei premi è alto 76 piedi: i conoscitori ne lodano la costruzione: la cupola di gesso, color di rame, splende ben da lungi: è una delle più belle costruzioni che siansi viste in simil genere. Lo Stand è lungo 968 piedi, largo 48. Ha nel mezzo un belvedere d'onde si scorgono all'ovest tutti i bersagli, e all'est la vista si estende sino alle montagne svizzere e del Vorarlberg. Sul belvedere si trova l'ufficio delle finanze. Per i ripari dei bersagli sonosi adoperati 1000 *moules* (2) di legna e 6000 piedi quadrati di *molasse*.

« Nell'edificio eretto a forma di castello, a sinistra della piazza del tiro, sonovi dei locali per i diversi comitati: una sala di lettura, un ufficio per iscrivere, la posta ed il telegrafo, l'ufficio di polizia, il posto di guardia, un locale per il medico ed i malati, l'ufficio d'avvisi per le persone che cercano alloggi, un gabinetto di parrucchieri, una camera di arresti. Nell'edificio di fronte, a sinistra della piazza, si deporranno i cartoni e gli strati dei marcatori ».

(1) Misura che equivale a 400 trabucchi quadrati, ossiano 3600 metri quadrati. Un jugero corrisponde a qualche cosa di più di 5 pertiche luganesi.

(2) Misura di capacità, che equivale a 125 piedi cubi.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che il 29 giugno, ora scorso, è stato firmato il decreto che autorizza la Banca nazionale sarda a stabilire una sede in Firenze ed a portare a cento milioni il capitale sociale.

L'onorevole Paolo Cortese, deputato di Napoli, succede nell'ufficio di segretario generale del ministero delle finanze all'onorevole Giuseppe Saracco, il quale abbandona quel posto per ragioni di sue particolari convenienze.

Il signor Cortese è noto per istudi letterari e per amore alla libertà. Ebbe persecuzioni dal governo borbonico ed attestati di affetto e di stima da'suoi concittadini, tosto caduto quel governo, perchè lo elessero ben due volte consigliere municipale di Napoli e deputato al Parlamento. De' suoi lavori alla Camera citeremo la relazione sul progetto di legge Pisanelli pel riordinamento dell'asse ecclesiastico e l'altra sui provvedimenti finanziari. Questi lavori, dimostrando la sua attitudine alle questioni di finanza, bastano a spiegare la sua recente nomina.

Il piroscafo, partito da Alessandria di Egitto, con 160 viaggiatori, che doveva approdare ieri a Brindisi, ebbe ordine invece di recarsi direttamente ad Ancona, mancando ancora a Brindisi i comodi ed i mezzi di precauzioni sanitarie che occorrono.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Cosenza, 1 luglio, ore 11 40 pom.
In questo punto è giunta la notizia della liberazione del deputato Gallucci e dell'avvocato Cavaliere.

Nota del *Giornale di Roma* del 30 giugno sulle trattative col Governo italiano.

Le private conferenze che hanno avuto luogo in Roma fra l'emin.mo e rev.mo sig. cardinale Giacomo Antonelli ed il sig. comm. Saverio Vegezzi, inviato confidenziale di S. M. Vittorio Emanuele II, si son vedute fornire varia materia di discorso a tutti i giornali. Molti di questi, non contenti di avere alterato un fatto per se stesso semplice e chiaro, con ogni maniera di false assertive e d'immaginarie supposizioni, han creduto da ultimo farne ricadere sopra la Santa Sede la cattiva riuscita.

A far sì che da tali artifizii non rimanga la verità di alcuna guisa offuscata, basterà il seguente cenno intorno al genuino stato delle cose.

A tutti sono noti i mali che la cattolica religione soffre da gran tempo nella massima parte d'Italia. Ed essi non potevano non preoccupare vivamente l'animo del capo supremo della Chiesa, il quale nella sollecitudine, che gl'incombe del bene della medesima, andava sempre maturando il pensiero di porvi, per quanto era da lui, opportuno riparo. Avendo egli pertanto riflettuto che un qualche provvedimento sarebbe stato l'adoperarsi perchè in tante diocesi non si protraesse più a lungo l'assenza e la mancanza dei rispettivi pastori, non volle frapporre ulteriore indugio a fare un tentativo diretto.

Mettendo infatti da parte ogni politica considerazione, e cedendo senza altri riguardi all'impulso del suo cuore e del suo carattere, non si ristette di prendere una generosa determinazione, e si rivolse particolarmente a S. M. Vittorio Emanuele II, invitandolo a mandare in Roma persona di sua fiducia, affinchè, prescindendo da qualsiasi politico rispetto, si potesse trovar modo di rimuovere gli ostacoli che sarebbersi opposti al sollievo di sì grave bisogno religioso.

Corrispose la Maestà Sua al pontificio invito; e venuto in Roma il suddetto sig. comm. Vegezzi tenne coll'emin.mo e rev.mo signor cardinale Antonelli varii abboccamenti, nei quali le basi, che la Santa Sede potea solo proporre, furono con tanta lealtà da esso riconosciute giuste e conducenti allo scopo, che nel cuore del Santo Padre si dovè far luogo alla speranza di poter finalmente in qualche modo provvedere a questa diletta parte del suo gregge.

Tuttavia non andò guari che sventuratamente dovettero dileguarsi le concepite speranze. Imperciocchè il signor commend. Vegezzi, che era partito da Roma per meglio chiarire il proprio Governo sulla condizione delle cose, e per riceverne personalmente le definitive istruzioni, dopo qualche tempo tornò con proposte, le quali variando e distruggendo le primitive basi, hanno arrecato al Santo Padre il dolore di vedere così, per fatto dello stesso Governo, reso impossibile alla Santa Sede il desiderato accordo.

Nell'afflizione cagionatagli da tale ripugnanza, resta tuttavia al capo augusto della Chiesa il conforto di avere sgravata la sua coscienza dinanzi a Dio ed agli uomini coll'essersi da lui tentato di fare quanto gli era dato nelle presenti circostanze.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Le abitazioni palustri di Fontanellato dell'epoca del ferro, per Luigi Pigorini — 8° — 30 pag. con figure — Parma (1865).

Il sig. Pigorini è in Italia uno dei più benemeriti cultori di questo nuovo genere di studii archeologici, che tanto illustrano i primi periodi storici. Sono noti i suoi lavori su le *terremare* e le *palafitte* dell'Emilia. Le illustrazioni paleoetnologiche ch'egli ora pubblica su le abitazioni palustri di Fontanellato sono il risultato degli scavi da lui intrapresi nel piazzale *Gàzzera del borgo di Fontanellato* coi mezzi fornitigli dal conte Luigi Sanvitale, a cui è dedicato l'opuscolo.

L'importanza di coteste illustrazioni riguarda specialmente gli avanzi *vegetali* ed *animali* trovati nei due strati archeologici del sottosuolo di Fontanellato, di cui il più profondo e più antico, di una potenza di centimetri 80, è uno strato di *terra uliginosa*, che, come quella di *Castione* e di *Parma*, riposa sopra un'argilla calcare sabbiosa, di colore cenerino-verdognolo; il superiore è una *terramara*, della potenza di 50 centimetri, corrispondente pure alle *terremare*, sopra strato uliginoso, delle *palafitte* di *Castione* e di *Parma*.

La terra uliginosa si compone d'uno strato di argilla con rami, radici, foglie, canne, palustri alterate, il tutto impastato con argilla, e di carboni, ceneri, ossami animali, molluschi, frutti, semi, ecc.

La *terramara* come le altre *mariere* componesi di argilla, di ossa d'animali, di carni, di carboni, di ceneri, ecc.

Ecco l'enumerazione dei residui *vegetali* contenuti nello strato *uliginoso:*

1. Alnus Tourn. (*Ontano*). È la prima volta che i resti se ne discoprono nella *terra ulignosa* dell'Emilia. Manca però alla serie degli *avanzi vegetali, raccolti nella terra delle palafitte*, inserita dal prof. Strobel e da me a pag. 28 della *Seconda relazione delle terremare* e *palafitte del parmense*. Legno. Classificato da Passerini e da Heer.

2. ? Celtis Australis L. (*Perpignano*). Manca alla *serie degli avanzi vegetali delle palafitte nostrane*. Legno. Classificato da Passerini.

3. Corylus Avellana L. (*Nocciuola comune*). Frutti interi.

4. Cornus Sanguinea L. (*Sanguinella*). Manca alla citata *serie*. Semi. Classificati da Heer.

5. Phragmites comunis Trin. (*Cannuccia*). Manca alla citata *serie;* ed è il primo avanzo di pianta palustre, che si rinvenga nella *terra ulignosa* dell'Emilia. Culmi. Classificati da Heer.

6. Juglans regia L. (*Noce comune*). Frutto. Manca alla mentovata *serie*.

7. Pastinaca sativa L. (*Pastinaca*). Manca alla citata *serie*. Semi. Classificati da Heer.

8. ? Pyrus aria L. (*Lazzeruolo di monte*). Manca alla mentovata *serie*. Semi. Classificati da Heer.

9. ? Populus alba L. (*Albarella*). Non è registrato nella suddetta *serie*. Legno. Classificato da Passerini.

10. Populus Nigra L. (*Pioppo*). Come il *populus alba*, manca alla nostra *serie*. Legno. Classificato da Passerini.

11. Prunus. Forse il *Prunus Insititia* L. Var. (*Susino selvatico*). Semi. Classificati da Heer e da Passerini.

12. Quercus robur L. (*Rovere*). Legno. Classificato Passerini e da Heer.

13. Quercus sessiliflora Smith (*Quercia*). Legno. Classificato da Passerini.

14. ? Salix alba L. (*Salice*). Manca alla ricordata *serie*. Legno. Classificato da Passerini.

15. ? Ulmus Campestris L. (*Olmo comune*). Legno. Classificato da Passerini.

16. Vitis vinifera L. (*Vite*). Pedali e vinacciuoli. Classificati da Passerini e da Heer.

Nessuno dei depositi vegetali nella terra uliginosa del *phragmites comunis*, che vi fu collocato ad arte, spetta alla vegetazione palustre, nè torbosa; per cui il signor Pigorini ne inferisce che una tal terra è di formazione assolutamente artificiale, cioè dipendente dall'opera dell'uomo. Importante storicamente si è la presenza del frutto del *noce* che non s'era trovato nelle abitazioni lacustri della Svizzera, ma che s'era trovata nella *palafitta* di Mercurago che con quelle della Svizzera ha comune il *ciliegio*, che vi esisteva non solo prima dei Romani, ma fino dall'*età della pietra*. Vi si trovano pure semi di *pastinaca sativa* e di *lazzeruolo di monte*, che non vegeta nelle montagne dell'Emilia.

Gli *avanzi animali* rinvenuti nei due strati di *terra uliginosa* e' di *terramara*, sono i seguenti:

MAMMIFERI. — Bue delle palafitte (1). — 2 Frammenti di mascella inferiore — 7 Stinchi posteriori completi ed 1 incompleto — 1 Radio, trovato nella terra uliginosa — 2 Tibie di cui una nella terra uliginosa — 1 Vertebra cervicale — 1 Atlante — 2 Calcanei — 1 Frammento di vertebra dorsale — 2 Astragali — 1 Dente molare — 1 Frammento di stinco anteriore trovato nella terra uliginosa.

Bue delle Mariere (*Bos brachyceros*. Rütimeyer) — 2 Fusti ossei di corno — 2 Omeri completi e l'estremità inferiore di un terzo — 1 Stinco anteriore trovato nella terra uliginosa — 1 Primo falangeo.

Bue comune, *razza grande*. — 1 Pezzo di mascella inferiore — 3 Pezzi dell'osso innominato (parte iliaca) — 1 Estremità superiore di tibia — 4 Radii, di cui due con parte del cubito — 2 Pezzi di cubito isolati — 1 Apofisi spinosa di vertebra lombare — 1 Scapola.

Bue comune, *razza piccola*. — 1 Pezzo di mandibola — 4 Metacarpi — 2 Astragali.

Pecora delle Palafitte (*Ovis aries palustris*, Rütimeyer). — 1 Pezzo dell'osso innominato.

Porco delle Palafitte (*Sus scrofa palustris*, Rütimeyer). — 6 Pezzi di mascella inferiore — 2 Pezzi di osso mascellare superiore, di cui uno trovato nella terra uliginosa — 1 Pezzo di tibia.

MOLLUSCHI. — Terrestri, rinvenuti tanto nella *terra uliginosa*, quanto nella *terramara*.

Helix memoralis L.
Helix memoralis L. var. quinquezonata.
Helix pomatia L.

Fluviatili, rinvenuti tanto nella *terra uliginosa*, quanto nella *terramara*.

Unio pictorum var. Requienii Mich.

Fluviatili rinvenuti nella sola *terra uliginosa*.

Limneus pereger Müll.
Cyclas cornea Lamar.

(1) *Alloraquando, nella enumerazione delle ossa, non è indicato lo strato ove le ossa medesime si rinvennero, intendasi sempre che ebbero a raccogliersi in mezzo alla* terramara.

L'altra parte dell'opuscolo è consacrata alle case *palustri* di Fontanellato consistenti in un *fascinaggio*, ossia catasta di rami, radici e canne palustri, commista ad argilla e foglie, e connessa con *paletti*, costruzione che l'autore chiama *a fascinaggio*: unica nel suo genere e che non trova completo riscontro nè pure *nelle abitazioni lacustri elvetiche di Wauwyl e di Niederwyl* illustrate dal Keller.

Lo studio di queste costruzioni e degli utensili (*frammenti di vasi, grossa pietra spaccata, rozzo anello di bronzo*) lo conducono a stabilire che esse devono attribuirsi alla *prima epoca del ferro*.

È inutile che noi aggiungiamo parola di lode al signor Pigorini per le fatiche da lui consacrate all'illustrazione delle origini storiche dell'Europa e dell'Italia: la gratitudine dei dabbene gli è mallevata non certo la prima volta oggi.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE.

Firenze, 2 luglio. — Gli affari nella settimana scorsa furono assai animati in tutte le carte. La liquidazione della fine del mese ne fu la principale causa. La Rendita 5 per 0|0 diede luogo a molte contrattazioni ed i prezzi furono ben sostenuti; la mancanza del titolo in liquidazione ne fece salire il prezzo fino a 66 50; però dobbiamo notare che rimane offerta per la fine di luglio a 64 30, cupone staccato.

Le Azioni della Banca (Toscana) rimasero stazionarie a 1725 fine corrente.

Pochi affari si fecero in Azioni Livornesi. All'opposto le Obbligazioni ebbero compratori al prezzo di 222 in liquidazione.

Le Obbligazioni demaniali continuano ad essere la carta prediletta del nostro mercato, e diffatti non mancano mai i compratori; il prezzo n'è salito a 386 fine luglio, e quando si avvicinerà l'epoca della prima estrazione, vedremo ancora aumentare il corso, essendo un impiego di danaro eccellente; sarebbe pur desiderabile che la Società emettesse sollecitamente i Titoli definitivi, per dar luogo all'assorbimento del piccolo capitale che oggi le manca.

Le Azioni Meridionali ebbero a soffrire un ribasso sensibilissimo; le lasciammo la settimana scorsa a 325, discesero fino a 312 per poi riprendere il corso a 330 per fine luglio. L'ultimo prezzo fu di 325.

La relazione presentata all'ultima adunanza degli azionisti dimostra però la buona situazione della Società.

Il dividendo assegnato per l'esercizio del 1863 e 1864 ammonta a L. 13, 50 per azione, ed equivale all'utile del 7 o|o circa per il primo, e l'8 1|2 o|o per il secondo anno, e ciò dopo aver destinato circa un milione alla riserva. Il bilancio è compilato in modo chiaro e regolarissimo, ad ogni tronco è aperto un conto per le spese di costruzione che si chiude il giorno che vien messo in esercizio.

Il conto utili e perdite, totalmente separato da quello delle costruzioni, si compone all'attivo, degl'incassi fatti dal Governo per le garanzie chilometriche, degl'interessi fruiti sui capitali disponibili e degl'incassi delle rispettive linee, dedotte da cotesti utili le spese di esercizio e di amministrazione; e prelevata la riserva, il rimanente viene assegnato per dividendo.

Nell'anno corrente verrà attivata per conto della Società la linea Ancona-Bologna (kilometri 247) e saranno di più aperti nuovi tronchi, cosicchè gli utili non potranno che accrescersi, ed essendo di riserva, diventerà in pochi anni rilevante.

È molto diffusa la voce di un imprestito di circa 40 milioni che il nostro Municipio dovrebbe emettere. Nel mentre che auguriamo alla Giunta municipale una riuscita felice del suo progetto, ameremmo che, nel contrarre un imprestito così rilevante, il sig. Gonfaloniere non si dipartisse da quei principii di pubblicità e di libera concorrenza che ci sembra debbano guidare ogni Corpo amministrativo nel trattare simile materia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Il Corpo legislativo adottò con 173 voti contro 50 il progetto di legge pel prestito della città di Parigi.

Nel Senato si discussero le petizioni in favore dell'omeopatia.

Dumas e Dupin attaccano la dottrina omeopatica; Bonjean e Thayer la difendono. Fu adottato l'ordine del giorno.

Nuova York, 15. — Scrivono da Matamoras in data del 15 che gl'imperiali hanno sconfitto completamente il corpo di Negrette che ebbe 700 morti. Duemila juaristi rimasero prigionieri, fra i quali lo stesso Negrette.

Seward annunzia che le navi da guerra federali non renderanno più il solito saluto alle navi inglesi perchè l'Inghilterra non ha rivocato in modo assoluto il regolamento riguardante il soggiorno nei porti inglesi delle navi separatiste. Il ministro dichiara inoltre non voler riconoscere l'alienazione dei legni separatisti, e reclama il diritto di poterli catturare sotto qualsiasi bandiera.

Cotone 40.

Napoli, 2. — Dispacci da Cosenza annunziano la liberazione del deputato Gallucci e dell'avv. Cavaliere.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Torino — 1 luglio.

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.	
Consol. 5 0|0	— —	63 90	— —	— —	
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 15	— 64 15		31 lug.
Fondi privati					
Cred. mob. it.	— —	— 415	— 412 50		id.
Banco sconto	— —	— 244	— —	— —	

DONATI, CHIRURGO-DENTISTA della Scuola Francese ed Americana.

Firenze, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite* per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Dal suddetto ritrovasi pure la tintura antiscorbutica sola preservativa dei denti e delle gengive.

DEPOSITO DI METALLI

Borgo S. Lorenzo nº 9 Firenze

Nel magazzino interno si praticano prezzi convenientissimi per bande, stagnate, rame in pezzi e fogli, zinco laminato e tubi di piombo.

Il SAVON AU BOUQUET de France

farebbe la riputazione di una nuova Casa; egli rinnova l'antica fama della Saponeria **OGER**, i cui prodotti sono generalmente ricercati. Vendita all'ingrosso: Parigi, boul. Sébastopol, 36, (r. d.).; Milano Agenzia giornalistica, via S. Paolo, n. 8'

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino via dell'Ospedale, n. 5.

PODAGRA

Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Firenze dal farmacista Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ' D'HYSLCHR

RIGENERATORI DELLA SALUTE

del farmacista BOCCA GIOVANNI

Torino, via Principe Tommaso, num. 12.

Elisire antivenereo vegetale D'Hyslchr. — Impurità del sangue, *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio*, Jodio, *scrofole*, ogni specie di *sifilidi*, mancanza di *menstrui*, *glandole tumefatte*, *sterilità* e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO. — L. 4 coll'opuscolo.

Balsamo virile. — Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico ed appettitivo, senza alcun danno, la MACCHINA UMANA viene ricondotta al primiero grado di VIRILITÀ, affievolita da IMPOTENZA, *debolezza* degli *organi sessuali*, malattie *nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età*, ed efficace nella sterilità *femminile*. — L. 15 colle istruzioni.

L'esperienza, i continui documenti e ricerche provano che a qualunque grado di *età, sesso* e *tempo* tali morbi appartengano, perfetta e radicale GUARIGIONE da questi FARMACI si ottiene in ogni epoca, per cui vennero chiamate *anchora sacra*, e riconforto degli *spiriti vitali* da KRAUSOLDT, EMULERO, SCHULZ, TILEMANN, ecc. — Si avverte, annesso ad ogni rimedio va unita la 3ª edizione dell'opuscolo *Preparati organici D'Hyslchr*, colla cura di varie malattie, ecc., ecc., secondo Fabr, Ricord, D. Will, Velpau Delpech, Dupuytren, coi documenti delle ottenute guarigioni.

Deposito generale: Genova, farm.a BRUZZA. — Depositi: Torino, BONZANI, Doragrossa; Alessandria, OVIGLIO; Vercelli BERTELLETTI; Milano, BIRAGHI, Corso Vittorio Emanuele; Sassari, SOLINAS; Bologna, VERATTI; Reggio (Emilia) farmacia Reale, JEDI; Pavia, ROZZA; Revere, COGHI; Napoli, ROMANO e LEONARDO; Firenze, SIGNORINI; Cagliari, TODDE; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. — **(Con vaglia postale franco si spedisce).** — (*Vedi documenti Almanacco Nazionale 1864-65).*

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor **Giraudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova; Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

nelle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza pel ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		*Non affrancato*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

di varie dimensioni da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5

In **COSSILLA** presso **BIELLA** (Piemonte)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di SALES presso VOGHERA

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi. — Firenze, Agenzia giornalistica, Lungarno Acciaioli, n. 22.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita,

Prezzo della scatola cent. **80.**

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI

della Casa H. GALANTE di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi**, ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50;** *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **5** *il mezzo chilo*, fr. **9** *il chilo.*

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

*Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** per quelli in argento, e di fr. **21** per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 6 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FERRIS**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

*La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'*Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 25*

IN RIMINI

GRANDE STABILIMENTO PRIVILEGIATO di BAGNI MARITTIMI (Anno XXIII)

Aperto dal 20 giugno al 20 settembre.

Dirigersi per commissioni di quartieri ammobigliati al signor Achille Marzi in Rimini, direttore dello Stabilimento.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcqouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 8 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.
CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 1 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

LE GOCCIE GIAPPONESI

calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Firenze alla farmacia Pieri, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Famvelle Delcharre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACETO DI TOELETTA

di* GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* **J. M. FARINA** *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.



SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegente, più o meno riccamente ornata, la **sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)